

Caporalato. Pressing dei sindacati per l'approvazione del ddl

Presidio delle sigle riunite al Pantheon per sollecitare il sì del Senato. Il ministro Martina: via libera entro fine luglio



ROMA

Il disegno di legge anti caporalato dovrebbe approdare nei prossimi giorni in aula al Senato e potrebbe essere approvata prima della pausa estiva. È quanto riferiscono i sindacati al termine dell'incontro avuto ieri mattina con la vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli, che ha assicurato massimo impegno per garantire questo obiettivo. I sindacati di categoria Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil hanno svolto un presidio al Pantheon proprio per sollecitare governo e Parlamento ad una più rapida approvazione della legge, nata circa un anno fa su iniziati-

va del governo per arginare la piaga del caporalato. Morale, «con questo presidio abbiamo chiesto e avuto assicurazioni sul fatto che il disegno di legge contro il caporalato e per la Rete del lavoro agricolo di qualità sarà portato, nell'arco di pochi giorni, in aula e rapidamente approvato», ha spiegato Stefano Mantegazza, segretario generale Uila Uil. Anche i segretari generali di Cgil Susanna Camusso e di Uil Carmelo Barbagallo sono scesi in piazza: la legge anti caporalato «evidentemente non è una priorità della politica e ci sono resistenze. Ma sarà uno straordinario passo avanti», ha detto la Camusso. E per il leader Uil, Bar-

bagallo, «la lotta al caporalato è una lotta di civiltà». Mentre Annamaria Furlan, segretario generale Cisl, ha fatto sapere che «siamo vicini ai lavoratori dell'agricoltura ed alla Fai Cisl, che insieme alle altre federazioni di categoria manifesta a Roma per l'immediata approvazione dell'importante disegno di legge contro il caporalato». Alla voce dei sindacati si è unita quella del ministro per le Politiche agricole, Maurizio Martina: «Ritengo ora ci siano tutte le condizioni perché il Senato approvi il testo entro la fine di luglio» e «chiedo ancora una volta che ciò accada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è casa a Reggio Calabria per i migranti minorenni

Al via il progetto della diocesi con la Papa Giovanni Oltre 60 ragazzi ospitati per 6 mesi: «Così si parte»

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

«Filoxenia», ospitalità è la risposta della Chiesa di Reggio Calabria all'«urgenza nell'urgenza» del fenomeno migratorio. Quella dei minori non accompagnati. Ed è anche l'ennesimo positivo esempio di buona e efficace collaborazione tra istituzioni e volontariato cattolico. Oggi, ad appena 48 ore dalla protesta di oltre duecento ragazzi ospitati nel centro di prima accoglienza di Archi, quartiere problematico di Reggio Calabria, parte il progetto «Filoxenia» promosso da varie realtà della Chiesa locale raccogliendo l'appello della Prefettura cittadina. Tra 60 e 70 minori verranno ospitati in strutture della diocesi e di alcune associazioni nei comuni di Reggio Calabria e Bagnara Calabria. Un'iniziativa che non nasce dopo la protesta di due giorni fa, ma cerca di venire incontro all'esigenza di una vera accoglienza dei migranti minorenni, attualmente ospitati in più di 400 nell'unica struttura esistente, peraltro inadeguata. Si tratta, infatti, dell'ex facoltà di Giurisprudenza dell'Università Mediterranea, dove in ragazzi dovrebbero restare non più di cinque giorni, prima di essere inviati in centri più attrezzati. Invece, anche per l'altissimo

Accoglienza

I giovani, divisi in piccoli gruppi, saranno seguiti con percorsi mirati

numero di arrivi con gli sbarchi di queste settimane, la permanenza si sta prolungando anche oltre il mese. La struttura scoppia e il Comune da solo non ce la fa. Così nasce l'idea dell'accoglienza diffusa, lanciata dal prefetto Claudio Sammartino e raccolta dalla diocesi. Oggi si parte. Alle 18.30, presso l'Istituto S. Maria degli Angeli delle Suore Figlie di Maria Immacolata, in frazione Porelli di Bagnara Calabria, saranno proprio l'arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, Giuseppe Fiorini Morosini, e il prefetto a sancire questa nuova collaborazione. Già da mesi, infatti, la comunità ecclesiale reggina è, assieme alle istituzioni, la principale protagonista dell'accoglienza in occasione degli sbarchi dei migranti, ben 7.648 persone in 16 sbarchi dall'inizio dell'anno (in tutto il 2015 erano stati 17.700). Ora si va oltre. Il progetto prevede, per ora, l'accoglienza di 39 minori a Reggio Calabria e 24 a Bagnara, distribuiti in cinque gruppi. La ge-

stione, coordinata dalla Caritas diocesana, è stata affidata a un'Ats (Associazione temporanea di scopo) costituita dalla Comunità Papa Giovanni XXII, capofila, e dalla parrocchia S. Nicola di Bari S. Maria della Neve, Centro Reggino di Solidarietà, Associazione Abakhi e Comunità Religiosa dei Padri Somaschi. «Nello spirito che vede per noi sempre al centro la persona - spiega il direttore della Caritas diocesana, don Antonino Pangallo -, abbiamo provato ad immaginare e strutturare un modello che non privilegi i grandi numeri, come purtroppo altrove accade, e che invece preveda strutture a misura d'uomo, con piccoli gruppi e in spazi adeguati, strutture che abbiano come obiettivo offrire a questi ragazzi non solo un tetto, ma anche opportunità di crescita, e che si collochino sul territorio integrandosi con le comunità locali». È il concetto di «accoglienza diffusa», non solo per i minori, che la prefettura di Reggio Calabria sta promuovendo, sollecitando da mesi le amministrazioni locali. «A muoversi, ancora una volta, è stato il volontariato. «Siamo una risposta di Chiesa a questa nuova emergenza - sottolinea Giovanni Fortugno della Papa Giovanni XXIII - . In più strutture di proprietà della diocesi o di congregazioni religiose siamo pronti a partire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sbarchi

Salvati 2.500 in 24 ore Frontex: in Italia nel 2016 arrivi a quota 69.500

Giornata incandescente ieri nel Canale di Sicilia. Con 26 operazioni di salvataggio, coordinate nella prima parte della giornata dalla Guardia costiera sono stati soccorsi circa 2500 migranti. Su uno dei gommoni recuperati è stato trovato il cadavere di un uomo. Le operazioni sono coordinate dalla centrale operativa di Roma della Guardia Costiera e sono state coinvolte navi della Marina militare italiana, della Marina militare irlandese, di organizzazioni non governative come Moas e Medici senza frontiere, e unità del dispositivo Eunavformed.

Trovato cadavere in un gommone Per l'agenzia delle frontiere a giugno flusso in aumento con 22.500 persone, in linea con il 2015

Un'ulteriore conferma dell'elevata pressione dei flussi migratori nel Mediterraneo centrale viene dai dati diramati ieri da Frontex relativi al mese di giugno, con 22.500 migranti giunti sulle coste italiane a giugno, in aumento del 24% rispetto a maggio. Il totale degli arrivi nel primo semestre del 2016 ha raggiunto così quota 69.500, vicino alle cifre di un anno fa. I nigeriani rappresentano il 17% di tutti i migranti rilevati sulla rotta del Mediterraneo centrale, seguiti da cittadini che giungono da Eritrea e Sudan. Il numero di migranti che hanno viaggiato sulla rotta del Mediterraneo orientale a giugno, arrivando principalmente in Grecia, ha raggiunto quota 1450, con un calo del 95% rispetto allo stesso mese del 2015. Il crollo - spiega Frontex - è il risultato di diversi fattori, tra cui gli accordi Ue-Turchia e le rigorose politiche di confine applicate dall'ex Repubblica jugoslava di Macedonia al confine con la Grecia. I siriani hanno continuato a rappresentare la quota maggiore di arrivi in Grecia, davanti a pakistani, afgani e iracheni. Le isole greche dell'Esgea orientale hanno visto anche l'arrivo di molti migranti provenienti dall'Africa. Nei Balcani occidentali, il numero di migranti che hanno attraversato i confini esterni dell'Ue a giugno si è attestato a vicino a 3.500, leggermente superiore rispetto a maggio. I cittadini afgani hanno rappresentato quasi la metà dei rilevamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hotspot under 18. «Ma serve una legge»

Nel decreto Enti locali entrano strutture d'emergenza per Sicilia e Calabria

VIVIANA DALOISO

Strutture per l'accoglienza temporanea dei minori non accompagnati di età compresa fra i 14 e i 17 anni, in un numero che non superi le 50 unità per centro. In una parola, hotspot dedicati. Arriva nella seduta notturna della Commissione Bilancio della Camera di lunedì una decisione sull'emergenza dei minori fra i profughi, con un emendamento al decreto Enti locali. Materie lontane da infanzia e immigrazione, ma solo nella teoria: perché nella pratica, del problema dei bimbi profughi, si occupano i Comuni e i Comuni, in particolare quelli di Sicilia e Calabria, non ce la fanno più. La misura del disastro dell'accoglienza dei piccoli - e cioè proprio di quelli che maggiormente andrebbero tutelati perché più vulnerabili - non è solo la rivolta di Reggio Calabria. Soltanto ieri - la denuncia è arrivata ad Avvenire da Save the children - un gruppo di una quarantina minori, tra cui la maggior parte erano ragazze, è stato smistato dalla banchina del porto di Augusta verso i centri vicini: su quella banchina i piccoli hanno vissuto per 18 giorni, dal 6 luglio, giorno in cui erano sbarcati. «Una situazione inaccettabile - spiega Giovanna Di Benedetto, portavoce dell'associazione -, soprattutto considerando le storie di questi piccoli, di violenza, traumi, choc fisici e psicologici». Anche Pozzallo è al collasso, con arrivi continui e

Save the children: «Solo una soluzione tampone» Il caso dei 40 piccoli in porto per 18 giorni

le autorità di Ragusa che si stanno muovendo per trovare una soluzione tampone. I numeri d'altronde parlano chiaro: al 30 giugno del 2015 i minori sbarcati in Italia erano 4.400, quest'anno 10.500. E dal 30 giugno a oggi quella cifra ha raggiunto gli 11.400 (12.700 considerando anche quelli accompagnati). «A fronte di flussi bene o male rimasti invariati tra gli adulti, quelli dei pic-

coli sono più che raddoppiati. Sono dati di cui non si può continuare a non tenere conto», conclude Di Benedetto. Il problema più grande è l'assenza di un sistema di accoglienza organico e dedicato, per esempio con un database che indichi in tempo reale quanti sono i posti liberi nei centri e dove, o ancora con la velocizzazione della nomina di un "tutore" per ogni minore solo (a oggi per questo passaggio servono, dove va bene, due settimane). Elementi messi a fuoco nel disegno di legge sui minori stranieri non accompagnati che giace in Parlamento da ormai quasi due anni: «La copertura economica della misura è ormai quasi del tutto garantita - spiega

Sandra Zampa, vicepresidente del Pd e della Commissione bicamerale Infanzia e Adolescenza -, superato quello scoglio la legge dovrebbe essere approvata in tempi rapidi». Ma il tempo, è la stessa Zampa a sottolinearlo, «è proprio ciò che manca, visto che proprio nei primi giorni dopo lo sbarco questi piccoli sono più vulnerabili alle maglie della criminalità quando non addirittura della tratta». Ecco allora che anche misure di emergenza come quelle degli hotspot per minori previsti dal decreto Enti locali lasciano il tempo che trovano: «Rischiamo soltanto di buttare via soldi - conclude Zampa - e di non risolvere questa emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bambino Gesù Cura e ricerca con al centro il paziente

STEFANIA FALASCA

«R»estituamo alla Santa Sede i risultati importanti del nostro lavoro». Alla presenza del Segretario di Stato Pietro Parolin, la presidente dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù, Mariella Enoc, ha presentato ieri la relazione sanitaria e scientifica 2015 presso la Pontificia Accademia delle Scienze. «È la prima volta che un'iniziativa di questo tipo viene promossa all'interno del Vaticano e mi sembra una scelta significativa», ha ripreso il cardinale Parolin. «Presentare qui i risultati raggiunti - ha detto la Enoc nel corso del suo intervento alla Casina Pio IV - è l'occasione non solo per restituire alla Santa Sede i frutti del nostro lavoro ma anche per condividere la soddisfazione per le tante vite curate e accudite». Quello presentato ieri in Vaticano è il bilancio di un anno che ha visto voltare decisamente pagina all'«Ospedale del Papa» registrando al suo attivo 1.326 trapianti di orga-

ni e tessuti, 12.000 pazienti "rari" diagnosticati e assistiti, 88.000 notti gratuite garantite a 3.500 famiglie. Un risultato che per il livello della ricerca e la complessità delle prestazioni, conferma il Bambino Gesù tra poli ospedalieri pediatrici d'eccellenza in Europa. La riorganizzazione amministrativa dell'ospedale voluta dalla Santa Sede che chiudendo i conti con il passato si era prefissa di essere «una casa di vetro con il compito di incentivare la ricerca, l'innovazione, le iniziative di solidarietà anche in campo internazionale», ora guarda avanti. «È stato un anno particolarmente importante, che ha vi-

basate su valori etici condivise da tutti i dirigenti». «La sinergia tra l'assistenza e la ricerca creano un valore aggiunto a tutto vantaggio dei piccoli pazienti» ha ribadito il direttore sanitario Massimiliano Raponi al quale si è unito direttore scientifico Bruno Dallapiccola, spiegando l'intensa attività di ricerca. Un istituto aperto al mondo, quindi, ma anche per la crescente disponibilità ad accogliere e curare bambini provenienti dai diversi continenti. «Può essere difficile coniugare eccellenza clinica e tecnologica ad accoglienza e disponibilità, ma è bene ricordare che la domanda di salute esprime spesso una condizione di povertà e di condizione di fragilità» ha detto infine Parolin. Nel colloquio con i giornalisti a margine dell'evento, il cardinale ha esternato anche la sua preoccupazione per le crisi internazionali e ha detto che alla prossima Gmg parteciperà «con spirito giovane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA